

Di Matteo Pipino

L'associazione Vol.A (volontari antidoping) nasce a Fossano dalla mente di Roberto Bima. Il compito dei "custodi dello sport pulito" è quello degli chaperon, ovvero di accompagnatori. Ma cosa fanno nello specifico gli chaperon? Il loro incarico è quello di consegnare agli atleti la notifica che sono stati sottoposti al controllo, prima o dopo la prestazione sportiva, e da quel momento scortarli all'antidoping senza perderli mai di vista. Con la veste di "angeli custodi", come in molti gli hanno definiti, girano il mondo per seguire ogni tipo di evento sportivo. Dal ciclismo al rugby passando per le Olimpiadi, come quelle del 2006 da cui è proprio nata l'idea dell'associazione. Il racconto di Vol.A con il suo fondatore Roberto Bima e con le voci degli chaperon.

Roberto, quando e come nasce Vol.A?

Siamo figli delle Olimpiadi di Torino 2006; dopo quell'esperienza mi chiamarono a fare il co-coordinatore insieme a quello che oggi è il vicepresidente di Vol.A, Antonio Cordio, per i Mondiali di scherma. Quell'anno fu magico per

Vol.A, i custodi dello sport pulito



Fossano Formula Pedale 2014

Il 25 luglio 2007 nasce Vol.A con l'obiettivo di salvaguardare lo sport sano, onesto e leale. Roberto Bima e i suoi collaboratori si raccontano per diffondere il loro messaggio e le loro storie

Torino che, possiamo dire, ancora ora sta viaggiando su quell'onda. L'anno dopo c'erano le Universiadi, dal 17 al 27 gennaio, e ricordo che mi chiamarono dall'Istituto di medicina dello sport di Torino per chiedermi se mi fossi iscritto come volontario. Questa signora,

Patrizia Biancolini - ora la segretaria della nostra associazione - mi disse di non prendermi impegni perché loro avevano in gestione tutto l'antidoping. Li presi l'incarico di gestire il gruppo degli chaperon, ho detto subito ben volentieri, ero carico a pallettoni. Quel 27 gennaio eravamo vicini agli ispettori e al responsabile, che venne da me chiedendomi che intenzioni avessimo poi dopo le Universiadi. Dissi che mi sarebbe piaciuto portare avanti questo discorso, creare un'associazione, ma senza l'aiuto di qualcuno non avrei avuto clienti. Il responsabile, allora, mi disse che sarebbe sceso a Roma e di chiamare un numero, quello di Francesco Lionelli. Iniziò così un lavoro insieme e facemmo il primo corso per gli chaperon, nel quale si spiegarono tutte le regole e come comportarsi con l'atleta da notificare.

Qual è il comportamento adatto di uno chaperon?

Noi dobbiamo qualificarci, verificare l'identità

dell'atleta e seguirlo dopo averlo notificato. Non può fare la pipì, se gli scappa deve andare subito a farla davanti agli ispettori, e non può fare la doccia. Subito dopo la notifica, gli atleti devono andare al controllo, salvo le cerimonie protocolcolari. Quindi, se deve andare sul podio o in mixed zone, lo fa e poi va al controllo, ma l'importante è che lo chaperon sia con lui, che lo abbia visivamente sott'occhio. E chiaro che se vai a notificare un atleta che ha appena finito la sua performance, devi avere buon senso: lui ha appena terminato una grande fatica e puoi iniziare a seguirlo subito con gli occhi, ma senza stare lì ad assillarlo per farti firmare la notifica. Devi essere determinato sì, ma avere buon senso ed educazione: mai toccare l'atleta, se non per aiutarlo se lo vedi cadere, ma come persona, non in quanto chaperon. Questo lo facciamo in tutti gli sport, ad esempio io ho gestito gli chaperon dei Giochi del Mediterraneo a Pescara nel 2009 con oltre venti e passa

Speciale Giro d'Italia



Giro 2012 Danimarca



Vol.A con Chiappucci

per partecipare e nelle note, dove si chiedevano i ruoli preferiti: ho segnalato "meno vedo la neve, meglio è" e questo ha colto di sorpresa chi lo ha letto. Nel giro di 3/4 giorni mi chiamarono, mi chiesero e io dissi che mi sarebbe piaciuto vivere l'esperienza in un villaggio olimpico. E mi hanno assegnato lì. C'era l'area internazionale e l'area residenziale, noi eravamo in quest'ultima perché andavamo a fare i controlli in camera. Un giorno, appena cominciate le Olimpiadi, arrivò il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al villaggio. Io dovevo fare un controllo e non lo si può fare mentre l'atleta mangia o si allena; mentre ero lì nella sala dove mangiavano gli atleti, arrivò il Presidente e qualche metro dopo c'era sua moglie Franca. Con l'abbigliamento da volontario la vidi e dissi "Chissà se ho l'onore di stringere la mano alla mamma d'Italia". Mi venne spontaneo. Lei fece un passo in dietro, mise la mia mano tra le sue e mi rispose: "Sei troppo buono, io potrei essere la nonna d'Italia". Dopo andarono dal tavolo d'onore, tutti si avviarono per farsi una foto con loro e - a me di solito non piace fare queste cose - mi avvicinai anch'io. Andai per fare una foto con il cellulare, la signora mi vide e mi fece: "Dai, vieni qua, facciamo la foto assieme". Così diedi il telefono a un volontario, lui non riuscì subito a far la foto e arrivò questo signore con la macchina fotografica dicendo che me l'avrebbe fatta lui. Al che gli chiesi come avrei fatto per averla: tirò fuori un biglietto da visita con scritto Palazzo del Quirinale - Commendator Olivieri - Ufficio Stampa. Era il fotografo ufficiale. Ci sentimmo qualche giorno dopo, lui si ricordò di me dicendomi anche di aver aggiustato il ciuffo, così diedi l'indirizzo postale e

cinque giorni dopo arrivò nella buca una cartellina con due copie di quella foto. Qui Vol.A non c'era ancora, ma è stato un bel momento personale legato allo sport.

Un'altra emozione non da poco è stata essere in macchina con Denis Menchov e sua moglie ed essere scortati da otto agenti tra Polizia e Carabinieri dal Quirinale ai Fori imperiali. Legati a Vol.A ci sono tanti altri momenti da ricordare, ad esempio quando siamo andati al Six Nations di Rugby, i tre anni agli internazionali di tennis, i dodici anni del Tour di Polonia e i numerosi Giri d'Italia.

Cosa significa per te Vol.A?

Io ho sempre detto ai miei collaboratori, questa è come una corsa in bici: se io arrivo primo, mi giro e non c'è nessuno con cui festeggiare, io ho perso. Il traguardo dobbiamo tagliarlo tutti assieme, c'è uno zoccolo duro nell'associazione che fa sempre bene. Ci sono persone molto importanti, alcuni dei nostri sono anche diventati ispettori dell'antidoping e questo non può che farci piacere. È importante il gioco di squadra, la collaborazione e la coordinazione per poter fare un lavoro ben fatto. Anche quando ci sono state delle difficoltà, è scattato un meccanismo nei volontari di Vol.A per far in modo che tutto andasse per il meglio.

Le voci di Vol.A

Tra i numerosi collaboratori dell'associazione, c'è anche qualche volto noto del Fossanese e non solo. Come, ad esempio, il dottor Giorgio Cagnazzo: "Ho scoperto l'associazione una decina di anni fa quando ho conosciuto Roberto Bima, un trasciatore entusiasta, e ci sono entrato nel 2020 in concomitanza con il mio pensionamento. Sono contento del progetto, assieme al dottor Maurizio Sarotto abbiamo preparato un documento sul doping che

abbiamo presentato ai ragazzi delle scuole superiori a Orbassano. Siamo andati a spiegare le attività dell'associazione e come funzionano i controlli antidoping, più una parte divulgativa sugli integratori, l'utilizzo e l'attenzione che ci dev'essere. Momenti più belli? Come chaperon ho fatto un Giro d'Italia, il Giro di Polonia, il Sei Nazioni di rugby e sono state tutte grandi emozioni. Uno dei primi eventi è stata la Milano-Sanremo del 2022, poi le strade bianche di Siena con l'arrivo in piazza del Campo, davvero suggestivo. L'aspetto che più mi piace invece è la vicinanza agli sportivi, ai campioni".

Aggiunge Maurizio Sarotto: "Vol.A è un'impresa che dà anche il senso al tempo che hai in pensione, una delle tante forme di volontariato. È piacevole e sorprendente scoprire cosa c'è dietro al Giro d'Italia e alle corse. Sono entrato in Vol.A dopo essere andato in pensione ed aver conosciuto e scoperto l'intuizione di Roberto Bima; lui è garanzia di trasparenza, crede in quello che fa e garantisce serietà. Non è una sciocchezza fare lo chaperon, è una cosa seria, ma ricordo con un sorriso un momento particolare: dovevo notificare un corridore della squadra polacca e aveva un certo numero con nome impronunciabile. All'arrivo con questo numero ce n'erano due, il polacco non lo sapevo e mi sono arrangiato con l'inglese, ma è stato un attimo particolare".

La figura di Fulvio Raggio, braccio destro di Roberto Bima, è tra le più importanti dell'associazione dal giorno zero. "Io e Roberto ci siamo conosciuti alle Olimpiadi 2006 - commenta Fulvio -, il progetto è nato dall'idea di uno sport pulito. La genialità di Bima è stata mettere giù questa associazione, da lì è partita un'avventura. Abbiamo iniziato con il Giro d'Italia

e ora lavoriamo con 18 federazioni. Ricordo proprio l'emozione al nostro primo Giro nel 2009; non ce l'aspettavamo, davvero emozionante. Speciale anche la partita tra Italia e All Blacks di rugby a Milano; vederla dietro le panchine è stato unico. Questo è l'aspetto positivo, l'essere vicini ad atleti e vedere lo sport dietro le quinte, oltre a girare il mondo, mentre quello negativo è il discorso legato alle responsabilità: notificare alcuni atleti a volte non pronti a ricevere la comunicazione è stato difficile. Le nostre tecniche di approccio sono sicuramente cambiate, le abbiamo affinate".

Fulvio Raggio, assieme a Paolo Beffagnotti, è diventato anche doping controller officer con l'Ita (International Testing Agency) dopo essere stato formato nel 2018. Lo stesso Paolo Beffagnotti ha condiviso la sua esperienza in Vol.A: "Faccio parte dell'associazione fin dall'inizio, è un bel progetto per i valori che porta avanti come il competere onestamente con gli avversari, la parità tra gli atleti. Vol.A fornisce grandi opportunità alle persone che partecipano, di crescita personale e professionale, e dall'altra ti permette di vedere il mondo dello sport da un angolo diverso e non come classico spettatore. Mi piace il fatto che si svolgano tutte le attività di volontariato in modo super professionale, ma si riesca lo stesso a essere amici aiutandoci a vicenda. Un evento che mi è sempre piaciuto tanto è stata la Milano-Sanremo 2009, è stato il primo evento e lo ricordo con grande emozione".

In ambito lavorativo, Paolo si occupa di anticorruzione online per Nike a Hilversum, in Olanda, per verificare che i prodotti siano originali, controllando che non ci siano falsi o truffe. L'ambito, dunque, resta quello di uno sport pulito.

discipline. Anche nel 2015 con le discipline legate alla spiaggia.

Quali eventi ricordi di più?

Tutte le prime volte sicuramente rimangono impresse, come il primo giorno di scuola o il primo di servizio

militare. La prima volta alle Olimpiadi, quelle del 2006. Il clima olimpico non lo respirai da nessun'altra parte. Anche il primo arrivo del Giro d'Italia, son cose che non si dimenticano. Te ne racconto una. Io avevo compilato il questionario